

PUNTI DI VISTA

CHIARA LUBICH, LEZIONE
VALIDA PER I POLITICI

MARIA ROSA BIGGI

L'indice di gradimento della politica e la credibilità dei partiti sono ai minimi storici. Eppure si avvertono anche segnali in controtendenza: la grande partecipazione alle primarie del Pd dimostra un grande desiderio dei cittadini di poter contare, di partecipare. È questo il clima che si è respirato nella tre giorni di convegni nella Sala Rossa di palazzo Tursi sui temi fraternità, città e impegno politico, promosso, insieme al Comune, da Città per la fraternità, Movimento politico per l'unità, Movimento umanità nuova che si ispirano al pensiero di **Chiara Lubich**, fondatrice del Movimento dei Focolari. Genova è stata la prima grande città italiana ad aderire all'Associazione Città per la Fraternità e ha ricevuto nel 2011 il premio internazionale "Chiara Lubich per la fraternità". Per questo ha ospitato, a sua volta, con la partecipazione di Marta Vincenzi e del sindaco Marco Doria, la manifestazione.

Oltre 200 rappresentanti di una sessantina di città, da Nord a Sud dell'Italia, si sono confrontati su un tema che sembra collocato sul piano dell'utopia e del buonismo: la fraternità come categoria della politica. Eppure era stata la Rivoluzione Francese a collocare sulle sue bandiere le tre parole fondative delle nostre democrazie, libertà, uguaglianza, fraternità. Mentre per la libertà e l'uguaglianza si è continuato a lottare, tanto che i due principi sono diventati la sintesi di due sistemi politici ed economici contrapposti, la fraternità è poco per volta scomparsa. Ricompare oggi, grazie alla lungimiranza di **Chiara Lubich**, in un momento di crisi epocale che interessa non solo il sistema economico ma il quadro di valori di riferimento.

In molte università, soprattutto dell'America Latina, si sta approfondendo sia a livello teorico sia sul pia-

no dell'applicabilità pratica un'idea di fraternità non più limitata al proprio gruppo, al proprio Paese, ma universale, perché estesa a tutta l'umanità. E sempre più evidente che dalle crisi ci si può salvare soltanto tutti insieme.

Sono le città i luoghi dove è possibile sperimentare concretamente la praticabilità della fraternità. Gli esempi e le buone pratiche realizzate dai testimoni che si sono alternati ai relatori lo dimostrano: dall'esperienza dei movimenti civici della Sicilia, alla giornalista della Calabria che denuncia le infiltrazioni mafiose del suo Comune, al consigliere regionale della Sardegna che vuole tenere insieme economia e istituzioni, pur nei vincoli del patto di stabilità, al sindaco di Putignano impegnato nel recupero sociale ed urbanistico di uno dei quartieri più degradati della città, alle molte scuole di partecipazione che stanno nascendo in tanti comuni, ai giovani del Congo e del Burundi che hanno aperto un orizzonte sulla fraternità universale.

Si è aperto un grande cantiere, un grande laboratorio di sperimentazione di buona politica che può recuperare un clima di fiducia dando risposta alla forte domanda di democrazia partecipativa.

La fraternità può quindi diventare una categoria della politica, contribuendo a determinarne i contenuti, le priorità, il metodo e lo stile. Qualità fraterna nell'impegno politico dentro e fuori le istituzioni, dentro e fuori la rappresentanza dei partiti.

Attraverso la fraternità si riabilita e si restituisce dignità alla politica che si declina come assunzione di responsabilità da parte di tutti, volta al perseguimento del bene comune, "il bene di tutti e di ciascuno". Una scommessa ancora parte da Genova 2012 per l'Italia e non solo: continuare a seminare fraternità. Con fiducia.

L'autrice è stata consigliere comunale del Pd

